

FILOSOFIA NEI NUOVI LICEI.

La necessità di una base formativa comune in tutti i nuovi licei deve essere presa in considerazione da chiunque voglia mettere mano alla riforma della scuola; sia che si ispiri alla destra, come alla sinistra.

di Francesco Zaffuto, dalla Gilda di Milano 31/1/2005

In questo intervento personale ho voluto focalizzare l'attenzione solo sull'introduzione della Filosofia in tutto il sistema dei licei; la condivisione di questa scelta non significa condivisione di altri aspetti della riforma qui non trattati; riforma gravida di contraddizioni per il metodo e per il merito, come ha fatto rilevare la GILDA in più occasioni.

La riforma introduce la Filosofia come materia curriculare di tutti i licei negli ultimi tre anni di studio.

Filosofia (due ore settimanali in tutti i licei, tre nel solo liceo classico), Storia (due ore settimanali, tre nel classico), Lingua e letteratura italiana (quattro ore settimanali in tutti i licei compreso il classico), formano l'ossatura di una base formativa umanistica comune in tutti i licei.

Rispetto all'attuale quadro orario degli ultimi tre anni negli istituti tecnici, formato solo di 5 ore di materie umanistiche (3 ore di Letteratura italiana e due di Storia), si tratta di un aumento di tre ore.

Il complessivo monte ore delle materie umanistiche generalizzato in tutti i licei diventerà secondo la riforma di 8 ore settimanali rispetto ad un orario di 30 ore (tra obbligatorio + opzionale obbligatorio); si tratta di meno di un terzo di tutte le materie.

Le lingue straniere, pur facenti parti dell'area espressiva umanistica, non si possono considerare come parte del bagaglio delle materie umanistiche perché nei fatti si riducono ad abilità comunicative più o meno consolidate; i nostri studenti alla fine di tutto il ciclo di studi potranno riuscire ad affrontare brevi discorsi in inglese (+francese o tedesco...), potranno chiedere qualcosa in un ristorante durante un viaggio, potranno chiedere informazioni su una strada, potranno affrontare qualche breve discussione sul tempo; ma non potranno leggere Shakespeare cogliendo tutti i contenuti attraverso le sfumature linguistiche. Per una riflessione umanistica sui contenuti della cultura inglese dovranno fare riferimento a buone traduzioni o specializzarsi loro stessi fino al pieno padroneggiamento della lingua straniera. Dunque lo studio delle lingue straniere comunitarie sono da ascrivere alle abilità espressive e non all'aria formativa umanistica.

Pertanto il peso complessivo di 8/30 delle materie umanistiche non si può considerare un eccesso, ed è il minimo che si possa prefigurare per una riforma (sia che a farla sia la Moratti o che a farla ritorni Berlinguer).

Va considerato, inoltre, che una disciplina come Filosofia non è solo assimilabile al blocco umanistico; in realtà dalla Filosofia hanno preso storicamente le mosse gran parte degli ambiti

scientifici, quali fisica, scienze naturali, astronomia, psicologia ecc. Essa risponde alla formazione di categorie e capacità di astrazione, di cui i giovani oggi dimostrano spesso di essere carenti in tutti i campi (non ultimo il fenomeno delle fughe dalle Facoltà di Matematica e Fisica). Per sua natura la Filosofia possiede la peculiarità di potersi incurvare verso tutti i settori culturali (umanistico, scientifico, economico-giuridico, artistico...).

Un mondo all'insegna del progresso scientifico e tecnologico, che crea sempre nuovi interrogativi etico- esistenziali all'umanità, rende attuale la necessità di coniugare le acquisizioni scientifiche col pensiero filosofico e rende improponibili figure di scienziati e tecnologi asettici e spogliati di strumenti di riflessione critica.

La necessità di una base formativa comune in tutti i nuovi licei è una necessità che deve essere presa in considerazione da chiunque voglia mettere mano alla riforma della scuola sia che si ispiri alla destra, come alla sinistra; di conseguenza la scelta di introdurre Filosofia penso che sia condivisibile e **credo che vada in qualche modo difesa perché potrebbe essere spazzata via dagli stessi proponenti.**

A sostegno di quanto già detto si può aggiungere che:

- 1) Lo studio della Letteratura italiana assolve al compito di una riflessione sulla storia del pensiero umano attraverso il contatto con opere letterarie; riflessione importante ma in qualche modo indiretta. Lo studio della Storia assolve al compito di una riflessione sul pensiero umano alla luce dei fatti politici-economici-sociali; anche in questo caso si tratta di un approccio indiretto. Ambedue le materie possono rivolgersi allo studio di elementi del pensiero filosofico all'interno delle proprie unità didattiche ma in modo quasi incidentale e senza un centro e uno spazio di sistematizzazione. L'inserimento della Filosofia permette di affrontare centralmente lo studio della storia del pensiero umano all'interno di uno spazio temporale ben definito. Se si vuole conoscere o almeno avviare alla conoscenza della storia del pensiero umano occorre trovare uno spazio temporale ben preciso per lo studio della materia che lo contiene: la Filosofia.
- 2) Negli istituti tecnici noi docenti abbiamo riscontrato sempre limiti nella riflessione degli alunni, poca capacità di affrontare i nodi fondamentali delle diverse discipline, un certo disordine logico nei concetti esposti, una certa superficialità. Lo studio di una disciplina come la Filosofia può contribuire a una disposizione alla riflessione, può aumentare l'interesse sui punti nodali delle stesse materie scientifiche ed economiche, può aiutare nella ricerca di un rigore logico dei ragionamenti. Sarebbe il necessario contributo verso uno studio meno superficiale delle stesse materie scientifiche; proprio per la natura stessa della Filosofia capace di ragionare sull'uomo e sulle cose dell'uomo, e di conseguenza sullo stesso pensiero tecnologico dell'uomo. Se difficilmente attraverso la matematica e le scienze biologiche si può risalire a riflessioni complessive, molto più agilmente si possono affrontare con lo studio della Filosofia alcuni problemi relativi alle scienze nel loro carattere generale. Lo stesso studio e la stessa passione per le materie scientifiche può essere potenziata dallo studio di una materia come la Filosofia essendo essa stessa inizio di ogni speculazione scientifica.
- 3) Nelle stesse scelte di proseguimento degli studi gli studenti potrebbero essere meglio consapevoli dopo avere affrontato riflessioni filosofiche. Molto spesso studenti provenienti da istituti tecnici si iscrivono a facoltà umanistiche abbandonando addirittura il vantaggio acquisito negli studi tecnici. Alcuni lo fanno come scelta consapevole, altri lo fanno come reazione ad un vuoto esistenziale lasciato dai precedenti studi; come se

mancasse qualcosa al loro completamento. Lo studio della Filosofia nell'età (tra i 16 e i 18 anni) in cui si pongono con forza gli interrogativi esistenziali sicuramente può aiutare nelle scelte consapevoli per il proseguimento degli studi e può colmare quel vuoto esistenziale che spesso è vuoto di conoscenza e di riflessione sulla conoscenza.

- 4) La necessità dello studio della Filosofia per la costruzione di una società multietnica. L'aspetto sempre più europeo della nostra cultura e le stesse commistioni culturali che sono già avvenute con gli ultimi processi migratori (e forse continueranno ad avvenire) impongono in qualche modo una nuova centralità umanistica. Una nuova centralità umanistica universalizzante che non può essere delegata solo all'educazione religiosa. L'educazione religiosa ha nella scuola uno spazio molto ridotto e si rivolge a una scelta opzionale, caratterizza delle importanti appartenenze e chi non si riconosce nelle appartenenze tende ad escludersi. L'approccio culturale sui grandi temi dell'uomo (esistenza, essere, scienza...) non può non essere che filosofico. Educare ad un certo rigore nel pensiero può essere anche la base per il necessario confronto del pensiero e per costruire una scuola della tolleranza attraverso la consapevolezza. La società italiana del futuro avrà bisogno di ricorrere alla Filosofia come disciplina in grado di creare opportunità al dialogo e metodo per il dialogo.

Sicuramente ci saranno le solite perplessità.

Poche ore, se si vuole insegnare Filosofia? Sarà insegnata male?

Le due ore di Filosofia rispetto alla totale assenza di uno spazio orario per questa disciplina sono sicuramente da preferire. Riguardo alla bontà dell'insegnamento, dipenderà dai docenti e dalle scelte dei contenuti; non si potrà pensare di rendere edotti gli studenti su tutte le concezioni filosofiche e su tutti gli autori, ma sicuramente si determineranno le occasioni per affrontare nodi essenziali e si determineranno le occasioni per stimolare gli allievi alla riflessione. Già questo sarebbe un grande risultato.

Un ultimo interrogativo potrebbe essere: se è così formativa per gli studenti perché non allargarla alle scuole professionali?

Riguardo ai professionali non ci sono state ancora prese di posizione chiare da parte del Ministero sui quadri orari, ma se si vuole creare quel flusso di interazione tra il sistema istruzione e il sistema professionale occorrerà pensare anche a come collocare il gruppo delle materie umanistiche che debbono fare da ponte nell'aspetto di orario obbligatorio e nell'aspetto di orario facoltativo.

Francesco Zaffuto